

ANNO 2006/2007

Seduta XLIV: mercoledì 21 marzo 2007 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Presentazione di atto parlamentare
2. Stanziamento di un credito complessivo di fr. 78'000'000.- da destinare a progetti di rilancio economico e di sostegno dell'occupazione, nonché allo sviluppo della ricerca scientifica e delle energie rinnovabili nel periodo 2007-2010
 - Messaggio del 9 gennaio 2007 no. 5872
 - Rapporto del 27 febbraio 2007 no. 5872 R; relatori: Fabio Bacchetta-Cattori e Mauro Dell'Ambrogio
3. Iniziativa parlamentare del 29 gennaio 2007 presentata nella forma elaborata da Werner Carobbio e cofirmatari per la modifica dell'art. 18 della Legge cantonale sull'utilizzazione delle acque (LUA)
 - Rapporto di maggioranza del 13 febbraio 2007; relatori: Werner Carobbio e Thomas Arn
 - Rapporto di minoranza del 6 marzo 2007; relatore: Fabio Regazzi
4. Mandato di direzione e ristrutturazione della rete Ente ticinese per il turismo (ETT) ed Enti turistici locali, conferito il 19 aprile 2000 dall'ETT all'ing. Giuseppe Stinca
 - Rapporto dell'8 marzo 2007; relatori: Fabio Bacchetta-Cattori, Marina Carobbio Guscetti e Nello Croce
5. Chiusura della seduta e rinvio

PRESIDENZA: Bruno Lepori, Presidente

Alle ore 13.20 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 85 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Adobati - Allidi-Cavalleri - Arigoni - Bacchetta-Cattori - Bagutti - Beltraminelli - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca - Bobbià - Boneff - Bonoli - Bordogna - Brivio - Butti - Caimi - Calastri - Canonica G. - Canonica I. - Carobbio - Carobbio Guscetti - Cavalli - Celio - Colombo - Croce - Dadò - Dafond - David - Del Bufalo - Dell'Ambrogio - De Rosa - Dominé - Duca Widmer - Ducry - Ferrari C. - Ferrari M. - Fiori - Foletti - Fornera - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Isenburg - Jelmini - Lepori - Lepori Colombo - Lombardi - Lotti - Lurati - Maggi - Malandrini - Marra - Marzorini - Mellini - Menghetti - Merlini - Orelli Vassere - Orsi - Pantani - Pedrazzini - Pellanda - Pelossi - Pestoni - Piazzini - Pinoja - Poli - Ravi - Regazzi -

Ricciardi - Righinetti - Rizza - Robbiani - Rusconi - Savoia - Soldati - Suter - Terrier - Torriani - Truaisch - Vitta

Si sono scusati per l'assenza:

Arn - Gemnetti – Salvadè

Non si sono scusati per l'assenza:

Pini - Quadri

1. PRESENTAZIONE DI ATTO PARLAMENTARE

INTERPELLANZA

Gli agricoltori di montagna sono un'entità da trascurare?

del 21 marzo 2007

L'agricoltura di montagna e, in particolare, le zone più elevate (definite zone 3 e 4) e gli alpeggi hanno conosciuto una siccità con effetti superiori a quella del 2003. Le perdite raggiungono il 50% del foraggio di regola prodotto. Da quattro anni, queste regioni, sono sottoposte a grosse difficoltà nella produzione di foraggio, proprio a causa delle conseguenze della siccità del 2003 che aveva già indebolito la cotica erbosa; le precipitazioni sono comunque mancate anche negli anni seguenti.

Conosciute sono pure le difficoltà reddituali delle aziende toccate, confermate anche dai recenti interventi dell'Unione svizzera dei contadini che ha denunciato redditi inferiori al limite della povertà.

La gravità degli eventi meteo del 2006 è confermata dai bollettini di Meteosvizzera. L'annata vegetativa 2006, pur essendo iniziata tardi a seguito di un lungo inverno, sembrava incamminarsi discretamente. Purtroppo, a fine maggio, un evento meteorologico estremo e da record ha riportato lo spettro della siccità. Dieci giorni consecutivi di vento freddo da nord hanno causato forti danni alle zone che in quel momento si trovavano nel pieno vigore vegetativo. Gli alpeggi e le zone di montagna 3 e 4 hanno subito un blocco vegetativo che la siccità e la calura non hanno che acuito. Una miscela di eccessi che, secondo informazioni da noi raccolte, ha compromesso il primo e il secondo sfalcio, ha ritardato il carico degli alpeggi e ha limitato la produzione di formaggio nel periodo d'alpeggio.

Il settore agricolo, estremamente preoccupato per la situazione delle famiglie contadine, ha invocato l'applicazione dell'articolo 28 della Legge sull'agricoltura che recita: «*Il Consiglio di Stato prende sollecitamente le misure necessarie per contenere i danni non assicurabili causati alla produzione agricola da calamità naturali*».

La richiesta, inoltrata lo scorso 5 ottobre, non ha ancora ricevuto un segnale dal Consiglio di Stato.

Tra l'altro, la Consigliera di Stato Marina Masoni, nel corso della discussione sulle misure messe a disposizione dal Governo – avvenuta durante il dibattito sul credito stanziato per la siccità del 2003 – aveva segnalato la disponibilità a seguire l'evolversi della situazione. Ci permettiamo quindi di chiedere al Consiglio di Stato se non ritiene che le famiglie contadine – che con un carico lavorativo non indifferente rendono ancora attrattive regioni discoste – meritino perlomeno una risposta?

Marino Truaisch

Celio - Beretta-Piccoli F. - Canonica G. - David -

Ferrari C. - Fornera - Guidicelli - Pinoja - Torriani

L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.

2. STANZIAMENTO DI UN CREDITO COMPLESSIVO DI FR. 78'000'000.- DA DESTINARE A PROGETTI DI RILANCIO ECONOMICO E DI SOSTEGNO DELL'OCCUPAZIONE, NONCHÉ ALLO SVILUPPO DELLA RICERCA SCIENTIFICA E DELLE ENERGIE RINNOVABILI NEL PERIODO 2007-2010

Messaggio del 9 gennaio 2007 no. 5872

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

BIGNASCA A. - Il Parlamento è chiamato ad esprimersi su un messaggio che il Consiglio di Stato ha licenziato unicamente per tener fede alla promessa, fatta prima della votazione popolare¹, di destinare 78 milioni di franchi a favore dei giovani, dell'occupazione e della popolazione ticinese. Dopo sette mesi di discussione, ne è sortito un messaggio debolissimo. Difatti, più che di un messaggio, si tratta di un decalogo di proposte dipartimentali, dove la torta è stata divisa equamente tra i vari Dipartimenti. Del resto, sono persuaso che se oggi votassimo queste proposte, il prossimo Consiglio di Stato, fotocopia o non dell'attuale, le realizzerebbe al rallentatore e contro voglia.

Nel primo anno di legislatura si è assistito ad un crollo degli investimenti rispetto al Preventivo. Il Governo aveva garantito che ad un periodo iniziale di rodaggio avrebbe fatto seguito un recupero; recupero che non è avvenuto, sebbene sotto la voce "Investimenti" venga registrato di tutto e di più, anche misure che dovrebbero essere pagate dal conto di gestione corrente.

¹ Votazione del 21 maggio 2006 sul *Decreto legislativo concernente la concessione di un credito di fr. 280'000'000.- da destinare ad ammortamenti straordinari dei conti dello Stato 2005.*

Mi domando pure perché sono stati presi in considerazione unicamente i suggerimenti del PPD e quelli del presidente del partito di maggioranza relativa, il quale ha chiesto soldi per facilitare le aggregazioni dei centri urbani.

Come detto, il Parlamento è confrontato con un decalogo di proposte dipartimentali in cui, probabilmente, non crede nemmeno la maggioranza del Consiglio di Stato. Si è voluto tener fede ad una promessa pre-votazione che ora si è trasformata in una promessa pre-elettorale! Dal momento che saranno il prossimo Gran Consiglio e il prossimo Consiglio di Stato ad occuparsi di questi investimenti, propongo il rinvio dell'oggetto alla prossima legislatura.

Ai sensi dell'art. 75 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la discussione di entrata in materia è sospesa ed è aperta la discussione sulla proposta di rinvio formulata dal capogruppo della Lega, Attilio Bignasca.

BONOLI I., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Per quanto riguarda l'utilizzo dei proventi derivanti dalla vendita dell'oro in eccedenza della Banca nazionale svizzera (BNS), le cose non si sono svolte come dichiarato dal deputato Attilio Bignasca. In realtà, il PPD ha chiesto fin dall'inizio di utilizzare una parte dei risparmi, conseguiti grazie alla diminuzione degli interessi da pagare, per finanziare misure straordinarie. Il messaggio e il rapporto in discussione concretizzano gli auspici del PPD.

Il Gran Consiglio dispone di tutti gli elementi per discutere ed approvare queste misure e quindi un rinvio non si giustifica. Inoltre, essendo la durata dei provvedimenti limitata nel tempo al periodo 2007-2010, l'entrata in vigore è prevista per il 2007.

Per i motivi succitati, vi chiedo di respingere la proposta di rinvio.

CAROBIO GUSCETTI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS – Le misure presentate consentono di fare un passo avanti nella risoluzione dei problemi legati all'occupazione e al rilancio economico e quindi ci opponiamo alla richiesta di rinvio.

DELL'AMBROGIO M., CORRELATORE - Come può, la Lega, accusare di carattere pre-elettorale la proposta di credito di 78 milioni di franchi quando, fino a ieri, chiedeva di spenderne più di 500?

Ricordo che il collega Bignasca ha firmato, seppure con riserva, il rapporto e che né lui né i suoi colleghi di gruppo hanno proposto, nell'ambito dei lavori commissionali, emendamenti o modifiche.

Chiedo quindi di respingere la proposta di rinvio che, del resto, considero poco seria.

BACCHETTA-CATTORI F., CORRELATORE - La proposta del gruppo della Lega sorprende, soprattutto perché su 78 milioni di franchi 41 sono destinati al rilancio dell'occupazione, in particolare di quella giovanile. In Ticino, la disoccupazione giovanile è la più alta di tutta la Svizzera e supera il 7% nella fascia tra i 15 e i 24 anni. Sorprende quindi che sia proprio la Lega, che si dice sensibile a questi temi, a chiedere il rinvio, quando invece sarebbe necessario introdurre al più presto queste misure, proprio per

cercare di aiutare i giovani ticinesi che non hanno ancora trovato, perfino dopo anni di studio, un'occupazione.

Il credito quadro riguarda il 2007-2010: il 2007 è già iniziato e quindi un rinvio alla prossima legislatura non si giustifica.

BIGNASCA A. - Sono convinto che molti deputati, sebbene non abbiano il coraggio di ammetterlo, non credono che il Governo terrà fede all'impegno preso. Del resto, non a caso, il rappresentante del PPD, Raffaele De Rosa, intende chiedere al Consiglio di Stato di presentare un rapporto annuale sullo stato del credito quadro e sui progetti realizzati nonché, alla scadenza del credito, un rapporto conclusivo sugli effetti e l'efficacia delle misure proposte.

La Lega mantiene la proposta di rinvio e, in caso di reiezione, aspetterà con interesse il primo resoconto annuale.

DELL'AMBROGIO M., CORRELATORE - Il collega Bignasca descrive l'emendamento De Rosa – al quale la Commissione della gestione e delle finanze propone di aderire – come un elemento che sconfessa il lavoro svolto finora. In realtà, è già buona abitudine che il Consiglio di Stato renda conto annualmente dell'operato dell'Amministrazione: con l'emendamento citato si chiede semplicemente al Governo di presentare un resoconto separato rispetto a quello abituale.

BACCHETTA-CATTORI F., CORRELATORE - L'intento dell'emendamento De Rosa è quello di verificare se effettivamente il Governo darà seguito alla decisione parlamentare, che si ritiene positiva, sulle misure previste dal credito quadro. Si tratta di verificare la realizzazione di quest'ultime.

La discussione sulla proposta di rinvio formulata dal capogruppo della Lega è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, la proposta di rinvio è respinta con 7 voti favorevoli, 55 contrari e 5 astensioni. Riprende quindi la discussione di entrata in materia.

BONOLI I., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Come dichiarato nel mio intervento sulla revisione parziale della Legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati [L-rilocc; RL 10.1.4.1], il problema della disoccupazione ha varie origini e molte sfaccettature e non è pensabile risolverlo definitivamente tramite interventi diretti o indiretti dello Stato. Bisognerebbe comunque evitare che la figura del disoccupato diventi una componente costante della nostra società, anche se, in un'economia che si vuole il più possibile aperta al mercato – non soltanto in termini teorici ma anche e sempre più in termini geografici, in particolare dopo l'entrata in vigore degli Accordi bilaterali – il problema della disoccupazione non è risolvibile a lunga scadenza. In ogni caso, bisognerà sempre fare i conti con una disoccupazione, residua o frizionale, estremamente costosa poiché in Svizzera il costo della vita è più alto che altrove. Di conseguenza, in uno Stato democratico è più che mai necessario intervenire per combattere le conseguenze più

nefaste del fenomeno della disoccupazione. La rapidità dell'evoluzione dei mercati, delle tecnologie e dell'economia in generale suscita spesso forme di disoccupazione che non possono più essere combattute con rimedi tradizionali, quali l'aumento della domanda di beni e servizi. Abbiamo avuto modo di constatare, a più riprese, come i modelli globali non siano applicabili a piccole e particolari entità come il Cantone Ticino. Questo non esclude però l'adozione di correttivi per evitare evoluzioni peggiori del fenomeno, ossia l'abituarsi a periodi di disoccupazione, il rinunciare a combattere e ad assumersi le dovute responsabilità personali e di gruppo.

Considerato quanto precede, il PPD è favorevole all'introduzione di misure atte ad incentivare la creazione di posti di lavoro, la formazione e il reinserimento dei lavoratori. L'arrivo dei 557 milioni di franchi, provenienti dalla BNS, è l'occasione, più unica che rara, per proporre qualcosa di concreto e di immediatamente attuabile per colpire il fenomeno della disoccupazione nei suoi lati più appariscenti: la disoccupazione giovanile e i lavoratori difficilmente collocabili. Per di più, queste misure permettono di aiutare le imprese che intendono creare nuovi posti di lavoro.

Il mio gruppo ha capito sin dall'inizio che si trattava di un'entrata straordinaria e ha apprezzato la proposta del Consiglio di Stato di diluirne su più anni, mediante un ammortamento straordinario, l'effetto positivo. Il mio partito ha pure insistito sul fatto che una parte del risparmio conseguito, grazie alla diminuzione degli interessi da pagare, venisse utilizzato per misure in favore dell'occupazione. Il risultato di questa insistenza è il messaggio oggi in discussione che, ovviamente, il gruppo PPD approva.

Evidentemente anche il risanamento dei conti dello Stato rimane una della priorità della prossima legislatura.

Nel rapporto commissionale si sottolinea il carattere straordinario e limitato nel tempo degli interventi. Del resto, è evidente che per interventi più incisivi e di lunga durata la diminuzione del debito pubblico apre nuove possibilità di intervento, in particolare tramite apposite leggi come quella concernente il rilancio dell'occupazione.

La limitazione temporale delle misure suggerirebbe di per sé l'uso dello strumento del credito quadro sotto forma di credito d'investimento. Il messaggio spiega chiaramente le varie possibilità tecniche utilizzabili una volta accettato il principio *«dell'uso del risparmio di interessi»*. Il PPD condivide la decisione del Consiglio di Stato di suddividere l'importo in un credito quadro d'investimenti di 57 milioni di franchi e in un credito quadro di gestione corrente di 21 milioni di franchi (al netto 13 milioni di franchi).

Rispondendo alle richieste della Sottocommissione, che ha approfondito i diversi aspetti della questione, il Consiglio di Stato ha presentato una serie di misure concrete che possono essere applicate sia tramite la Legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati (L-rilocc), sia tramite la Legge sull'aiuto agli investimenti nelle regioni di montagna (LIM) e la Legge per l'innovazione economica (L-inn). Queste misure, indicate sulla prima pagina del messaggio, sono commentate anche nel rapporto commissionale.

Il mio gruppo ritiene che tramite questo messaggio, e grazie ad alcuni cambiamenti apportati ieri alla L-rilocc, il Consiglio di Stato abbia risposto in modo esaustivo alle richieste, per cui aderisce al rapporto della Commissione della gestione e delle finanze.

Per concludere, informo che l'emendamento del collega De Rosa gode del consenso del PPD.

LURATI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Si deve ammettere che con questo messaggio il Consiglio di Stato ha risposto in modo egregio agli impegni presi prima della votazione popolare sulla destinazione dei proventi della vendita dell'oro della

BNS. Tuttavia, considerata la relativa esiguità della somma disponibile in rapporto al totale dell'ammontare ricevuto, una parte delle soluzioni previste rischiano di arenarsi o di essere annullate alla scadenza del credito quadro. Del resto, è proprio la limitatezza temporale dei provvedimenti che crea dubbi al PS, poiché l'eventualità di non dare continuità alla maggior parte delle iniziative è indice di una visione del mercato del lavoro, e quindi occupazionale, orientata all'ottimismo e legata alle ormai sorpassate visioni che hanno sempre ritenuto la disoccupazione in Svizzera un fattore congiunturale. Con questo ragionamento si dimentica che non è più possibile esportare la disoccupazione in periodi di bassa congiuntura, dapprima rimpatriando gli stagionali e poi i frontalieri, come veniva fatto prima dell'entrata in vigore degli Accordi bilaterali. Anzi, oggi, i disoccupati residenti, spesso meno qualificati rispetto all'abbondante offerta proveniente da tutta Europa e in particolare dall'Italia, rischiano di ritrovarsi, oltre che a mendicare il lavoro, nella spirale senza uscita delle malattie psichiche. Le misure e i provvedimenti da prendere in considerazione devono spaziare in modo più incisivo in tutti gli ambiti, tenendo conto delle sinergie innescabili con le diverse assicurazioni sociali. La precarietà di molti impieghi, la stagionalità di altri e il conseguente passaggio dallo stato di occupato a quello di disoccupato, impongono di trovare dei correttivi affinché i soggetti più deboli, quelli maggiormente toccati da queste condizioni di precarietà, possano continuare ad alimentare la speranza di trovare un giorno un'occupazione che li sottragga al perenne stato di angoscia con cui sono altrimenti costretti a sopravvivere. Il che significa prendere coscienza della situazione, definirne i contorni e decidere di investire per dare una nuova prospettiva all'individuo, alla nostra società, ai nostri figli, ai nostri nipoti, eccetera. Si tratta quindi di potenziare il riorientamento professionale, di definire nuovi percorsi formativi, di incentivare la motivazione, il tutto per riattivare quel minimo di autostima che attraverso il recupero della dignità permette alla maggior parte delle persone di trovare le forze per ricominciare da capo. Non si tratta di ragionare su investimenti a termine, ma su iniziative e progetti in costante evoluzione, modificabili in corso d'opera e sufficientemente flessibili da essere adattati *ad personam*.

Il messaggio governativo esprime una serie di proposte di natura strutturale condivisibili, che sortiranno il loro effetto a medio termine e quindi i socialisti lo sosterranno. Ci sentiamo, però, di esprimere alcune osservazioni sul merito cercando, attraverso queste critiche, di portare qualche elemento di riflessione.

La creazione e il contributo a un fondo di capitale di rischio per le piccole e medie imprese (PMI) a favore dell'innovazione e di investimenti ad alta tecnologia è indubbiamente una via da percorrere, ma per ora soltanto pochi eletti, per ovvi motivi, vi potranno accedere. Inoltre, l'alta tecnologia è solitamente abbinata a strutture di ricerca, universitarie o parauniversitarie, che fanno capo a parchi tecnologici. È estremamente importante che questo aspetto venga preso in considerazione e si sviluppino delle strategie per evitare di sperperare il denaro pubblico.

Anche per quanto riguarda il sostegno agli investimenti per l'autoimprenditorialità, i destinatari non possono essere unicamente coloro che, per disperazione, dopo aver esaurito il diritto alle indennità, magari stufi di lavorare per un tozzo di pane o sfiduciati poiché ricevono il salario una volta sì e l'altra no, decidono di provare la strada dell'autonomia. Purtroppo, è un percorso che negli scorsi anni ha generato situazioni di disagio praticamente impossibili da recuperare. Inoltre, nella maggior parte dei casi, ci si è trovati confrontati con persone che hanno liquidato i pochi risparmi accumulati e l'avere di vecchiaia del secondo pilastro e che, di conseguenza, vivranno in una situazione d'indigenza anche dopo l'età di pensionamento. Bisogna trovare le modalità per far sì che

il contributo stanziabile vada a garanzia, almeno in parte, della rendita pensionistica del secondo pilastro.

Il concetto di sostegno a grandi progetti di carattere regionale e cantonale ci pare un po' vago. Considerato il valore del territorio cantonale, sempre più urbanizzato e in costante diminuzione, crediamo che gli standard di sviluppo qualitativo debbano essere scrupolosamente definiti, per evitare che sotto la voce "Logistica" si ritrovino dei magazzini di carico e scarico, dove il valore aggiunto è pari a zero.

La promozione delle energie rinnovabili è il punto più debole del messaggio. È risaputo che l'effetto moltiplicatore di investimenti nel settore del risanamento energetico del parco immobiliare è uno dei più elevati. I circa 4 milioni di franchi destinati a questo scopo ci sembrano un "contentino" e non una misura veramente efficace. Inoltre, la parte destinata al solare termico e a quello fotovoltaico è di un'esiguità tale da farci ritenere che il credito sarà esaurito in pochi mesi. In questo ambito sarebbero necessari maggiori investimenti che tengano conto della rapida evoluzione del settore.

Il nostro Cantone può vantare, in materia d'insolazione, il 58% della durata possibile su base annuale. Bisognerebbe quindi cercare di trasferire la produzione degli elementi fotovoltaici da noi, invece di accontentarsi di sostenere qualche incentivo. Una politica di questo tipo, magari in collaborazione con la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI), potrebbe far decollare questo settore e creare posti di lavoro duraturi ad alto valore aggiunto. Purtroppo, la cifra prevista non ci consente di sperare in grandi progressi.

Il sostegno alla ricerca scientifica è una misura che ci pare equilibrata, anche se un ulteriore sviluppo delle entità citate potrebbe necessitare di ulteriori investimenti.

Per quanto attiene al credito quadro di gestione corrente riteniamo che tutte le misure proposte siano degne di attenzione e vadano nella direzione da noi auspicata. Bisognerà in ogni caso vigilare sulla loro applicazione per evitare che siano utilizzate come strumento di concorrenza sleale e/o dumping salariale o di aggiramento delle normative contenute nei contratti collettivi di lavoro (CCL). Il rischio è evidente e quindi la loro applicazione, oltre che strettamente sorvegliata, dovrà essere oggetto di una negoziazione atta a definire in modo vincolante la continuazione del rapporto di lavoro anche alla fine della misura assegnata.

L'aspetto dei mentori merita maggiore considerazione, in quanto la sua applicazione potrebbe o dovrebbe essere estesa anche ad altri soggetti. L'accompagnamento delle persone in difficoltà dovrebbe essere attuato a prescindere dall'età e non dovrebbe spaziare unicamente dal disoccupato al titolare dell'impresa, ma coinvolgere anche i nuovi colleghi di lavoro che sono il primo fattore di accettazione o di esclusione.

Fatte queste considerazioni, il gruppo PS voterà a favore delle conclusioni commissionali.

BIGNASCA A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Gli ultimi due oratori hanno parlato con un certo entusiasmo del credito quadro. Le promesse sono tante e le aspettative tantissime... Purtroppo però stiamo costruendo un castello di carta in una palude! Il Governo aveva promesso, in caso di accettazione da parte del popolo dell'ammortamento straordinario, 70 milioni di franchi da destinare ad investimenti. Ora ne propone addirittura 78! In ogni caso, sono convinto che nei prossimi due anni il Consiglio di Stato sarà chiamato a rispondere a parecchi atti parlamentari di deputati che si lamenteranno della mancanza di risultati; risultati che, se confrontati agli oltre 500 milioni di franchi incassati, non potranno che apparire insoddisfacenti.

MELLINI E. N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Il sostegno del gruppo UDC a queste misure necessita di pochissime parole. Difatti, il pacchetto di progetti di rilancio economico in discussione va incontro, seppure parzialmente, alla nostra iniziativa² del dicembre 2005 con cui chiedevamo lo stanziamento di 50 milioni di franchi a favore della costituzione di piccole e medie imprese (PMI) con prestiti a rischio, che le banche non concedono, in particolare in favore di iniziative da parte di giovani. Chiaramente, con 10 milioni di franchi non si potrà fare moltissimo, ma è comunque un primo passo nella giusta direzione. Se i risultati di questa prima azione saranno soddisfacenti, nulla impedirà di proseguire gli investimenti in questo settore, dando così seguito alla nostra iniziativa. Il gruppo UDC sostiene quindi il messaggio e il rapporto in discussione.

BERETTA-PICCOLI F. - Il PdL non crede nella ripartizione, troppo sommaria e affrettata, dei 78 milioni di franchi, si distanzia dalle decisioni commissionali (che si limitano a chiedere il minimo indispensabile) e si dichiara particolarmente deluso dalla posizione assunta dal PS.

In conclusione, il PdL non voterà questo credito poiché non crede né nelle misure proposte, né in questo Governo.

ADOBATI A. - Dal dibattito in corso sono emersi due possibili errori di valutazione: il primo consiste nel credere che i 78 milioni di franchi risolveranno tutto, mentre il secondo che non risolveranno nulla! Sono convinto che questi 78 milioni produrranno effetti positivi, anche perché rappresentano una sorta di iniezione di fiducia per il Ticino che vuole crescere, investire nel sostegno all'occupazione, fornire modeste garanzie alle piccole e medie imprese (PMI), sostenere progetti di valenza regionale e cantonale e potenziare le energie rinnovabili. Proprio quest'ultimo campo è stato definito, dall'amministratore delegato dell'Asea Brown Boveri (ABB), un terreno di grosse prospettive tecnologiche ed economiche in grado di incentivare l'assunzione di persone in età avanzata e di giovani, compresi quelli problematici. Tutto ciò è molto positivo e va sostenuto.

Vorrei inoltre soffermarmi sugli incentivi alle aziende che assumono utenti del sostegno sociale. Chi conosce persone al beneficio dell'assistenza pubblica, ne conosce pure la loro sofferenza morale. D'altronde, l'incentivo alle aziende che assumono utenti del sostegno sociale va proprio nel senso di sollevare persone e famiglie dall'assistenzialismo. Del resto, anche a Zurigo, dove vi sono meno assistiti che in Ticino, è in atto una riforma che va nella stessa direzione del provvedimento proposto nel messaggio governativo.

Tra le misure del messaggio assume particolare rilevanza il contributo del Cantone a un fondo di capitale di rischio per le PMI. Durante la serata dibattito "Imprenditori ticinesi oggi e domani", tenutasi il 14 novembre 2006 al Palazzo dei congressi di Lugano, gli ingegneri Sergio Magistri e Paolo Orsatti – due imprenditori ticinesi di successo impegnati nelle tecnologie emergenti – hanno indicato proprio nei fondi di sostegno all'imprenditorialità una delle misure promozionali più efficaci. Ciò non toglie però, a mio avviso, che quest'ultime dovrebbero andare a favore di progetti che privilegiano il mantenimento e la creazione di posti di lavoro per residenti.

Concludo portando la mia adesione al messaggio e al rapporto.

² Iniziativa parlamentare generica: *Creazione di un fondo di 50 milioni di franchi a favore delle piccole imprese nascenti, del rilancio occupazionale e della tutela dei posti di lavoro*, Eros Nicola Mellini, 12.12.2005.

MAGGI F. - I verdi hanno inoltrato tre mozioni³ sull'utilizzo dell'oro della BNS: una per chiedere la costituzione di un "Fondo energia" di 75 milioni di franchi per il rinnovamento degli stabili, le altre due sono rivolte al settore del turismo con un "Fondo parchi, natura e paesaggio" di 20 milioni di franchi e una "Fondazione per beni culturali" di 50 milioni di franchi. Spiace constatare – soprattutto perché il settore dell'energia e quello del turismo sono due settori strategici per il nostro Cantone – come nel messaggio governativo sia rimasto ben poco di quanto proposto.

Non ci resta quindi che pronunciarsi in modo pragmatico su questa proposta di credito. Se da un lato riteniamo che sia previsto un uso interessante di questi milioni, dall'altro presentiamo due emendamenti per stralciare altrettante proposte inopportune. Pur condividendo l'auspicio contenuto nel rapporto commissionale di utilizzare questi soldi in modo avveduto, ci sorprende un po' la stringatezza del rapporto medesimo e in particolare la scarsità di risposte circa l'utilità di investire in questi settori.

Come verdi approviamo lo stanziamento di 10 milioni di franchi per il fondo di capitale di rischio per le PMI. Sottolineiamo però che per creare occupazione attraverso le PMI bisognerebbe eliminare la burocrazia che le soffoca e che rende difficile l'assunzione di personale. Ci fa molto piacere, invece, la collaborazione con BancaStato perché risponde alle nostre richieste.

Siamo soddisfatti anche per i 10 milioni di franchi a sostegno degli investimenti di autoimprenditorialità. Abbiamo sempre appoggiato l'esigenza di investire non solo in progetti sovradimensionati, ma anche in progetti a favore di piccole attività sul territorio. In questo caso l'auspicio è che, oltre alla necessità di una sostenibilità economica delle misure (ribadita a più riprese nel messaggio), si prenda in considerazione anche la sostenibilità sociale e ambientale.

Per contro, i 12 milioni di franchi destinati al sostegno di grandi progetti non ci soddisfano e non ne comprendiamo il senso, anche perché non mancano esempi di grandi progetti fallimentari. Inoltre, sia il messaggio sia il rapporto non rispondono ai nostri dubbi in merito ed ipotizzano addirittura un utilizzo di questi soldi per delle opere di infrastrutture (per esempio stradali). I verdi, proprio per evitare che l'oro della BNS venga utilizzato per simili interventi, chiedono lo stralcio dei 12 milioni di franchi destinati ai grandi progetti, proponendo di distribuirli negli altri settori.

SAVOIA S. - Nell'ambito della ricerca c'è un aspetto che mi sta particolarmente a cuore – già all'origine di due atti⁴ parlamentari miei e dei colleghi Canonica e Maggi, oltre a tre interrogazioni⁵ del collega Bertoli – che riguarda il Centro svizzero di calcolo scientifico (CSCS) di Manno. Di fatto, ci si appresta a riconoscere un finanziamento al CSCS di Manno, nonostante non sia stata fatta chiarezza su quanto capitato negli ultimi anni. L'intera vicenda è stata riportata dalla stampa, perciò non ne ripercorrerò il complicato iter.

³ Mozioni: *Oro BNS - Fondo energia*, Francesco Maggi, 26.09.2005; *Oro BNS - Fondo parchi natura e paesaggio*, Francesco Maggi, 26.09.2005; *Oro BNS - Fondazione per beni culturali*, Francesco Maggi, 26.09.2005.

⁴ Interrogazione: *Centro di calcolo: finanziamento oculato o fuga in avanti?*, Sergio Savoia, Francesco Maggi e Giorgio Canonica, 11.02.2007.

Interpellanza: *CSCS: ci si accinge ad insabbiare?*, Sergio Savoia, 26.02.2007.

⁵ Interrogazione: *Cosa sta succedendo al CSCS di Manno?*, Manuele Bertoli, 03.05.2006.

Interrogazione: *Cosa sta succedendo al CSCS di Manno? (capitolo 2)*, Manuele Bertoli, 17.08.2006.

Interrogazione: *Cosa è successo al CSCS di Manno?*, Manuele Bertoli, 27.02.2007.

Vorrei soltanto ricordare che un'inchiesta amministrativa voluta dal Consiglio dei Politecnici, durata circa un anno, sembrerebbe aver portato alla luce problemi piuttosto seri. Purtroppo, tranne l'istanza che l'ha commissionata, nessuno ha potuto prendere visione dei risultati dell'indagine e quindi risulta complicato verificare l'entità dei problemi.

Recentemente, il CSCS di Manno, nel tentativo di risolvere le difficoltà, ha proposto di operare una ristrutturazione interna. Il cambiamento più importante è stato l'affiancamento, alla direttrice del Centro, del professor Baggiolini, in una funzione il cui scopo finale non è del tutto chiaro. Del resto, non è la prima volta che il prof. Baggiolini viene chiamato a ricoprire simili funzioni... tant'è vero che l'ho soprannominato "il pesce pulitore", ovvero colui che interviene quando bisogna sistemare delle questioni poco chiare. La sua presenza è una specie di garanzia che dovrebbe permetterci di stare più tranquilli!

Ribadisco che né il Consiglio di Stato né i membri della Commissione della scienza, dell'educazione e della cultura del Consiglio nazionale (che stanno per votare 150 milioni di franchi a favore del CSCS) hanno potuto visionare i risultati dell'inchiesta interna. Prima di votare ulteriori sostegni, sarebbe auspicabile fare chiarezza, anche perché il Centro merita sicuramente di rimanere in Ticino ma con l'appoggio e la fiducia degli utenti. Quanto precede spiega il senso della nostra proposta di stralcio dell'articolo 15.

CAIMI C.L. - Intervengo a titolo personale per sostenere con convinzione il messaggio, il rapporto e l'emendamento del collega Raffaele De Rosa che chiede la completazione dell'art. 2 con un secondo capoverso destinato a verificare puntualmente l'efficacia delle misure proposte e l'efficienza dell'impiego delle risorse allocate.

Vorrei sottolineare l'importanza, per le piccole imprese innovative e giovanili, che assume la costituzione del fondo misto pubblico-privato di capitale di rischio, anche se la partecipazione cantonale è di soli 10 milioni di franchi. Con detto fondo sarà possibile finanziare progetti innovativi e investimenti ad alta tecnologia delle PMI ticinesi, nei settori industriale e dei servizi.

Finalmente siamo confrontati con un messaggio e un rapporto che contengono una proiezione politica rivolta al futuro. Nonostante ciò, i deputati non hanno fatto altro che lamentarsi per quello che non è stato fatto o che si poteva fare meglio, senza esprimersi sul futuro.

Di fatto, questo credito può rappresentare un fattore di attrazione di capitali e aziende, atto a generare nuove competenze e nuovi posti di lavoro in tutti i settori di attività, non solo in quello industriale, ma anche in quello delle nuove tecnologie, quali le biotecnologie, le nanotecnologie e l'Information communication technology (ICT). A tal proposito, vorrei sottolineare l'importanza che riveste la tecnologia dell'informazione e della comunicazione per l'economia cantonale e, nel contempo, vorrei invitare i giovani a fare ricorso agli aiuti e alle facilitazioni previste dal decreto legislativo in discussione. Quello dell'ICT è un campo volto al futuro e che offre, anche in Ticino, ottime prospettive di occupazione e di redditività, spesso poco o insufficientemente considerate sia a livello micro che macroeconomico, soprattutto nel contesto del rilancio economico e di sostegno dell'occupazione nel nostro Cantone. Quanto precede è dimostrato dalle prime risultanze di uno studio sul settore ICT in Ticino presentato la scorsa settimana all'assemblea generale dell'Associazione ticinese elaborazione dati (ATED) da Siegfried Alberton, responsabile del Centro per l'osservazione delle dinamiche economiche (CODE), un'attività di servizio dell'Istituto ricerche economiche (IRE) che fa parte della Facoltà di

economia dell'USI. Da tale studio risultano dati molto significativi riguardanti gli importanti contributi al PIL cantonale e all'occupazione ticinese forniti da questo settore d'avanguardia. Il contributo al PIL cantonale del settore ICT è passato dal 5% del 1995 (in Svizzera 6%) al 6.4% del 2005 (in Svizzera 8%). A titolo di confronto ricordo che il settore delle costruzioni rappresenta l'8% del contributo al PIL, quello manifatturiero il 18% e il settore bancario il 19%. Per quanto riguarda l'occupazione, nel 1995 gli addetti ICT in Ticino erano 3'672 e nel 2005 ammontavano a 3'944, pari al 2.4% del totale (nel resto della Svizzera sono aumentati più rapidamente e nel 2005 rappresentavano il 4% degli addetti). Tuttavia, il dato più interessante è che, nel 2005, il 2.4% degli addetti ICT ha prodotto ben il 6.4% del PIL cantonale. È uno dei rapporti migliori in assoluto, che fa ben sperare per il futuro e che vale la pena rendere noto in quanto dato macroeconomico estremamente importante per il nostro Cantone. Si tratta di una piacevole scoperta anche per gli addetti ai lavori, che mi spinge ad esortare i giovani, gli imprenditori e i ricercatori a impegnarsi ulteriormente in questo campo.

Concludo invitandovi ad approvare l'ottimo rapporto dei colleghi Fabio Bacchetta-Cattori e Mauro Dell'Ambrogio.

CANONICA G. - Come verdi siamo delusi sia dalle misure riguardanti le energie rinnovabili sia da quelle concernenti il risanamento degli stabili.

È evidente che non possiamo essere d'accordo con la scarsità dei mezzi stanziati per il risanamento degli immobili ed inoltre deploriamo l'uso dello strumento dei sussidi per adempiere a detto compito. Difatti, una volta esaurito il credito di 4 milioni di franchi, il risanamento degli stabili si arresterà, malgrado il fabbisogno sia enorme.

Per quanto riguarda le energie rinnovabili, innanzitutto chiediamo di porre rimedio all'insostenibile e scandalosa situazione in cui si trova l'Ufficio del risparmio energetico – dove da 12 unità si è passati ad una sola – reclutando subito personale qualificato in materia di efficienza energetica. Il progetto in questione prevede lo stanziamento di 4 milioni di franchi per le centrali di teleriscaldamento a legna, ma questo tipo di riscaldamento impone di adattare gli stabili agli standard Minergie. Per di più, la legna costa, non va sprecata e i boschi, aree naturali di svago, vanno preservati.

Concludo con due osservazioni: il milione di franchi riservato al teleriscaldamento per il "termosprecone" di Giubiasco e per AlpTransit ci appare insufficiente; mentre, per quanto riguarda i 21 milioni di franchi del credito quadro per la gestione corrente ne condividiamo gli obiettivi ma non la forma e quindi voteremo a favore dell'emendamento del deputato De Rosa.

PIAZZINI G. - Il credito quadro ha due componenti importanti: il sostegno all'occupazione e il sostegno alle PMI innovative.

Sul sostegno all'occupazione e al reinserimento di lavoratori a carico dell'assistenza non ho nulla da obiettare: si tratta di un discorso sociale il cui ritorno è facilmente cifrabile.

Per quanto riguarda il sostegno alle PMI innovative, attraverso il successo degli investimenti destinati alla ricerca e alle iniziative innovative si può ipotizzare un cambiamento strutturale.

Credo che questo Parlamento si trovi di fronte a una miscela di proposte che spaziano dall'alta tecnologia allo sviluppo di infrastrutture, dall'autoimprenditorialità alla ricerca scientifica, senza dimenticare le energie rinnovabili e il microcredito: uno splitting

esagerato, legato forse a un "pedaggio di convergenza", una combinazione preoccupante nelle intenzioni e nella sostanza.

Per quanto concerne i grandi progetti a carattere regionale e cantonale, si entra nell'ambito di scelte di politica regionale già tracciate dalla Confederazione, sebbene non di chiara interpretazione.

Quello delle energie rinnovabili è un discorso nazionale e internazionale. L'*ecobusiness* è esploso e gli investimenti sono miliardari. In pochi anni, il progresso tecnico farà passi da gigante, indipendentemente dalle proteste, comunque rispettabili, dei verdi, e credo che un investimento sperimentale, oltretutto ancora eterogeneo, non sia giustificabile.

Sarebbe stato meglio creare tre assi portanti: il sostegno all'occupazione (con il credito quadro di gestione corrente), la messa a disposizione di un credito per la ricerca scientifica e, da ultimo, la creazione di un fondo per l'innovazione, per gli investimenti e per l'autoimprenditorialità; ma evidentemente mi rendo conto che le mie proposte giungono tardi...

FERRARI M. - Questo credito contiene due difetti. Innanzitutto bisognerebbe rispettare la regola – piuttosto disattesa negli ultimi anni – secondo cui nuovi compiti sono possibili unicamente in presenza di nuove disponibilità finanziarie. Inoltre, la seconda regola, estremamente importante, è quella di definire prima i bisogni e poi i progetti. Il messaggio in esame, pur contenendo stimoli interessanti, risente di questi due difetti.

Per quanto riguarda la revisione parziale della Legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati, ricordo che il relativo rapporto di maggioranza conteneva indicazioni interessanti legate al lavoro, all'ambiente, alla disoccupazione, alla ricerca e alla socialità che avrebbero potuto congiungere forze parlamentari diversificate; peccato quindi che sia mancata una riflessione su dette indicazioni.

A quali logiche corrispondono questi investimenti? A quelle del dipartimentalismo, della spartizione e/o delle corporazioni? Potrà forse essere questa l'occasione per interpretare in modo adeguato il "Rapporto sugli indirizzi", che punta sulla trasversalità dei progetti? Difatti, molti temi, come quello della ricerca, non interessano un unico Dipartimento.

Nel 1994 ero tra i promotori dell'iniziativa⁶ popolare, tuttora inesausta, "Finanziare il lavoro – combattere la disoccupazione". Oggi si potrebbe modificare il titolo in "Finanziare il lavoro – combattere la disoccupazione, l'assistenza e l'invalidità". Problemi di questa natura non possono essere risolti dai singoli Dipartimenti e quindi, dando la mia adesione, spero che il messaggio non venga risucchiato da logiche di spartizione dipartimentali.

FOLETTI M. - Gli obiettivi sono ambiziosi: rilancio economico, sostegno all'occupazione e sviluppo della ricerca scientifica e delle energie rinnovabili. Si tratta di compiti tutt'altro che facili; di ricette pronte non ve ne sono, altrimenti il Consiglio di Stato le avrebbe già adottate, risolvendo diversi problemi.

Non ho firmato il rapporto perché dubito che con i 57 milioni del credito quadro di investimenti e i 21 milioni (13 milioni al netto) del credito quadro di gestione corrente per il periodo 2007-2010 si riuscirà a migliorare di molto la situazione.

Il fondo di capitale di rischio per le PMI non sarà di semplice gestione e, ancora più difficile, sarà trovare idee innovative e scegliere chi effettivamente avrà successo. Oltretutto, il *venture capital* è un'impresa veramente ad alto rischio, dove un esito positivo

⁶ Iniziativa popolare: *Finanziare lavoro-combattere la disoccupazione*, 25.04.1994.

è possibile solo in presenza di molti progetti. Le esperienze fatte da BancaStato dimostrano che in una realtà piccola, come quella del Canton Ticino, questo tipo di operazione non porta a grandi risultati.

Per quanto riguarda il sostegno agli investimenti di autoimprenditorialità, mi chiedo se tutti i giovani potranno accedervi o se, come capita oggi, ad avervi accesso saranno solo quelli in disoccupazione, escludendo così coloro che, pur lavorando, desiderano diventare indipendenti.

Il sostegno di grandi progetti di carattere regionale e cantonale non è una sorpresa. In effetti, si sapeva benissimo che per far fronte ai grandi progetti regionali già in cantiere, come il Centro balneare di Rivera e le serre in Leventina, ci voleva o un credito quadro LIM supplementare o un credito proveniente dalla vendita dell'oro della BNS.

Gli investimenti in favore delle energie rinnovabili non saranno altro che sussidi per il risparmio energetico in caso di rifacimento di abitazioni. Del resto, non capisco come si possa pensare di investire nelle energie rinnovabili quando i presupposti per produrre questo tipo di energia sono praticamente inesistenti: per rendersene conto è sufficiente pensare alle difficoltà che incontrano coloro che vogliono installare un pannello fotovoltaico!

Per quanto riguarda gli incentivi all'occupazione, ricordo le parole della Direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia, Marina Masoni, pronunciate durante un incontro con la Commissione della gestione e delle finanze: *«se soltanto il 30% dei nuovi posti di lavoro creati in questo Cantone fossero andati a dei residenti in Ticino non ci sarebbe un aumento della disoccupazione»*. Non vorrei che anche in questo caso gli sforzi profusi per diminuire la disoccupazione vadano a favore soprattutto di persone non residenti in questo Cantone.

Gli obiettivi sono ottimi, i mezzi per raggiungerli molto meno! Non ho presentato un rapporto di minoranza perché di ricette non ve ne sono; tuttavia, considerate le mie perplessità, mi asterrò dal votare questo credito.

ROBBIANI F. - Il motto di Mario Ferrari è: "Finanziare il lavoro e non l'assistenza o la disoccupazione". Cosa può fare lo Stato per aiutare chi è disoccupato o chi cade in assistenza, se non finanziarlo? Una possibile soluzione – molto in voga di questi tempi e che, tra l'altro, è nata nel Terzo mondo – è quella di utilizzare la forma del microcredito. Il microcredito dà la possibilità a persone intraprendenti di iniziare un'attività in proprio. In questo contesto anche i disoccupati che, provvisti di spirito innovativo e di idee, desiderano fare qualcosa pur non avendone i mezzi, hanno l'opportunità di iniziare un'attività in assoluta dignità. A queste persone, proprio grazie a prestiti a tassi d'interesse modici, viene data la possibilità di iniziare un'attività imprenditoriale. Cito il caso di Losanna dove, grazie a questo tipo di interventi, una società si è sviluppata fino a raggiungere 200 impiegati.

Mi permetto quindi di chiedere al Consiglio di Stato come intende affrontare l'iniziativa⁷ che Raffaele De Rosa ed io abbiamo inoltrato qualche mese fa, visto che il messaggio che stiamo per votare non risponde, o risponde solo marginalmente, a quanto richiesto. Ricordo che oggi in Ticino è attiva una Fondazione che concede microcrediti utilizzando i fondi del Canton Vaud e della città di Losanna e questo sta a significare che in Svizzera vi sono enti pubblici sensibili a detto tema.

⁷ Iniziativa parlamentare generica: *Promuovere il microcredito a favore delle piccole e medie imprese (PMI)*, Fiorenzo Robbiani e Raffaele De Rosa, 06.11.2006.

Avendo operato per molto tempo nel settore, esprimo un giudizio molto positivo nei confronti del microcredito. Del resto, seguendo casi concreti, mi sono reso conto dell'utilità di detto strumento. Posso però capire la mancanza di entusiasmo di alcuni, dettata soprattutto dal fatto che, ben difficilmente, l'ente pubblico può gestire direttamente quest'attività, anche perché lo stimolo a rimborsare prestiti statali è inferiore rispetto allo stimolo a rimborsare prestiti concessi da società o fondazioni.

BERTOLI M. - Lo Stato del Cantone Ticino, negli ultimi 10 anni, è passato da Stato investitore (investiva il 6% in più della media intercantonale) a Stato disinvestitore (4.4% al di sotto della media intercantonale).

Votando il credito in discussione, per di più a fine legislatura, non si fa altro che mostrare la coscienza sporca della politica ticinese che, non avendo investito con i sistemi ordinari, si illude di rimediarsi utilizzando i mezzi straordinari dati dalla vendita dell'oro della BNS. Il credito di 78 milioni di franchi si disperde in innumerevoli investimenti che accontentano tutti e nessuno. Voterò comunque a favore del credito quadro, come probabilmente la maggioranza di questo Parlamento, con l'auspicio che si rifletta al più presto sul senso di investire, tramite mezzi straordinari, nelle direzioni più disparate.

Il tema inerente a ciò che lo Stato fa per la collettività ticinese rimane al centro del dibattito politico, oltre a rappresentare la chiave di lettura del messaggio e del credito in esame. Voterò a favore di questo credito con la speranza che in futuro per simili interventi si utilizzino proventi ordinari e non più mezzi straordinari.

LEPORI B., PRESIDENTE - Considerato che i verdi, nella discussione di entrata in materia, hanno già motivato i loro emendamenti, chiedo al deputato De Rosa se è disposto a fare altrettanto, consentendo così alla Consiglieria di Stato e ai relatori di esprimersi in merito.

DE ROSA R. - Il mio emendamento propone una modifica dell'art. 2 del disegno di legge allegato al messaggio. In pratica, prospetto l'aggiunta di un capoverso con cui chiedo al Consiglio di Stato di sottoporre al Gran Consiglio un rapporto annuale sullo stato del credito quadro e sui progetti realizzati – da inoltrare eventualmente anche nell'ambito del resoconto annuale del Governo – nonché, alla scadenza del credito, un rapporto conclusivo sugli effetti e sull'efficacia delle misure proposte.

Prima di presentare in dettaglio i motivi che mi hanno spinto ad elaborare la mia proposta, tenuto conto dell'interpretazione, sbagliata, data da alcuni colleghi, vorrei chiarire ciò che questo emendamento non rappresenta. Esso non è una dichiarazione di sfiducia nei confronti del Governo e del messaggio, documento che peraltro sostengo senza riserve, con l'unica critica che avrebbe dovuto essere presentato prima. D'altra parte, l'emendamento non vuole nemmeno essere uno sterile esercizio di autocertificazione. Lo spirito con cui ho pensato questa proposta è positivo, anche perché solo guardando con occhio critico alla nostra azione politica è possibile far crescere il Cantone. Il mio intendimento è quello di consentire un'analisi oggettiva, basata su tre criteri, di quanto fatto e di quanto intende fare il Governo.

Innanzitutto c'è la necessità di verificare l'efficacia delle misure proposte. Questo principio, che è sancito anche in altre leggi federali e cantonali, esprime la volontà di perseguire con convinzione, anche nel pubblico, una gestione dei progetti moderna, dinamica ed efficace.

C'è poi la valutazione dell'efficienza dell'impiego delle risorse. A tal proposito, nel messaggio governativo si dichiara che *«la qualità delle proposte deve contare più del quantum: spendere tanto per spendere, senza un obiettivo mirato, sarebbe in contraddizione con la politica di rigore finanziario portata avanti in questi anni»*. Mentre nel rapporto commissionale si sostiene che *«se si è deciso di investire, allora è necessario che lo si faccia bene»*. Credo si tratti di dichiarazioni che possono essere condivise da tutti.

C'è infine la necessità di maggiore trasparenza, per consentire al Parlamento e all'opinione pubblica di capire come viene utilizzato il denaro pubblico. Questa chiarezza non può che giovare a tutti.

L'emendamento permette al Parlamento di valutare l'efficienza delle misure contenute nel messaggio. Questo risulta ancora più importante allo stato attuale dei conti pubblici. In fondo si tratta di rispondere alle seguenti domande: *«Abbiamo raggiunto gli obiettivi prefissati? Si poteva fare meglio? Se sì, come?»*.

I rapporti che il Consiglio di Stato sottoporrà al Parlamento consentiranno di trarre insegnamenti per il futuro, evitando così il ripetersi di eventuali errori. In questo senso, il monitoraggio del funzionamento degli strumenti proposti e della loro efficacia è necessario sia in corso d'opera sia a consuntivo.

Sulla base di queste considerazioni, che reputo oggettive, vi chiedo di sostenere l'emendamento, così come formulato.

MASONI M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Fa piacere constatare che su una proposta così articolata e impegnativa come quella presentata dal Governo nel messaggio in discussione, vi siano un'ampia convergenza e un solido consenso. Le misure proposte dal Consiglio di Stato, e sostenute dalla Commissione della gestione e delle finanze, mirano a incentivare il lavoro in Ticino, coerentemente con l'obiettivo fondamentale perseguito dalle politiche fin qui attuate. La proposta fa seguito alla votazione popolare con cui la maggioranza dei votanti aveva avallato l'ammortamento straordinario di 280 milioni di franchi, reso possibile dall'incasso eccezionale derivante dall'oro della BNS.

La disoccupazione in Ticino è ancora troppo elevata, anche se inferiore a quella della metà degli anni Novanta, sebbene il mercato del lavoro sia entrato nella seconda fase degli Accordi bilaterali che ha portato maggiore concorrenza. A fine dicembre 2006 la disoccupazione era inferiore a quella di un anno prima, 5.2% rispetto al 5.7% del 2005, e questa tendenza al lento miglioramento trova conferma nei primi mesi di quest'anno. Secondo il dato più recente, quello di fine febbraio 2007, ci sono 740 disoccupati in meno rispetto a febbraio 2006 e il tasso medio di disoccupazione è sceso negli ultimi 12 mesi dal 4.9% al 4.8%. Dal 2004 la nostra economia è in crescita, con aumenti reali del PIL superiori al 2% annuo. L'anno scorso la crescita è stata del 3%. Anche i posti di lavoro sono in aumento.

Per sostenere queste tendenze positive sono state messe a punto le misure indicate nel messaggio. Le singole misure vi sono certamente note e quindi non occorre soffermarsi nuovamente sui dettagli.

Per quanto riguarda l'ammontare del credito, che peraltro rispetta quanto era stato comunicato al momento della votazione popolare sull'ammortamento straordinario, aderisco alla seguente considerazione generale formulata nel rapporto commissionale: *«Smettiamola finalmente di discutere se sono tanti o pochi [i crediti in discussione] in rapporto a quanto il Cantone può permettersi (con occhio soprattutto alla sostenibilità*

futura), diamo per acquisito che il Governo ha individuato gli scopi (i settori) la cui priorità è riconosciuta con ampio consenso e concentriamoci sull'esame di conformità allo scopo e assenza di effetti controproducenti. Potrebbe anzi essere una ricetta politica per la prossima legislatura: avanti tutta con rigorose misure di contenimento della spesa, di carattere inevitabilmente lineare, e se proprio la situazione finanziaria lasciasse qualche margine, usarlo per operazioni puntuali analoghe a questa».

Martedì scorso ho sottoposto al Consiglio di Stato il messaggio sul Consuntivo 2006 del Cantone. In detto documento, nonostante il parziale decadimento delle misure provvisorie di riequilibrio, trova piena conferma il miglioramento della situazione finanziaria. Le tendenze ripristinate dopo il 2004 sono compatibili con l'obiettivo del ritorno al pareggio di gestione corrente entro la fine della prossima legislatura. È più di una schiarita, a condizione che non ricomincino a soffiare i venti che avevano portato nubi molto minacciose sulle finanze del Cantone. Stiamo tornando, a poco a poco, alla normalità finanziaria, a quella normalità che ci permette di fare nuovamente politica attiva. E questo non solo grazie ad entrate straordinarie, come quelle che hanno reso possibile il credito oggi in discussione, ma anche e soprattutto grazie ad un'economia che produce ricchezza e ad uno Stato che commisura il costo a quanto l'economia e i cittadini sono in grado di dargli in termini di reddito e di utili messi a disposizione della comunità tramite le imposte.

Passo ora alle proposte di emendamento.

L'emendamento di Raffaele De Rosa merita di essere accolto e quindi il Consiglio di Stato ha deciso di sostenerlo. Il rapporto verrà presentato annualmente con il Consuntivo del Cantone e rappresenterà un'integrazione opportuna del decreto nell'ottica di una rigorosa verifica dell'uso delle risorse pubbliche. Occorrerà verificare, anno per anno, in che misura gli obiettivi perseguiti con i diversi strumenti del decreto verranno realizzati, così da poter intervenire e, all'occorrenza, correggere eventuali errori. L'Ufficio dell'amministrazione e del controlling del Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) ha già elaborato un progetto di monitoraggio sull'impiego di questi 78 milioni di franchi, con una serie di indicatori che ci permetteranno di valutare l'efficacia delle misure in discussione. Quanto proposto da questo emendamento non è solo necessario internamente, ma serve anche a garantire al Parlamento, e soprattutto ai cittadini contribuenti, un'informazione trasparente per capire come sono state e come verranno utilizzate le risorse stanziare. Considerato quanto precede, invito il Parlamento ad approvare la proposta di Raffaele De Rosa.

Il Governo si oppone invece agli emendamenti proposti dai verdi. Per quel che concerne l'abrogazione dell'art. 9, ricordo che nei rapporti commissionali riguardanti il credito quadro LIM per il quadriennio 2004-2007 e il credito per la Legge sul turismo (L-TUR) per il 2006-2009, il Consiglio di Stato era stato sollecitato a trattare i grandi progetti al di fuori dei rispettivi crediti quadro. La proposta contenuta nel messaggio in discussione risponde a quella sollecitazione e alla volontà di utilizzare il margine di manovra derivante dall'oro della BNS a favore del rilancio economico e occupazionale, anche nelle regioni periferiche, creando un beneficio per l'intera popolazione.

In merito all'art. 15, il Consiglio di Stato ribadisce che il sostegno alla ricerca ha carattere strategico e rientra nelle priorità di legislatura stabilite nelle Linee direttive. Come indicato nel messaggio, un sostegno finalizzato unicamente ad investimenti nella ricerca ha l'obiettivo di proseguire nella costruzione del "Ticino della conoscenza", che è una delle condizioni quadro essenziali per lo sviluppo economico e per la creazione di occupazione. Non ci sono regioni competitive in Europa senza poli di eccellenza per la ricerca. Nel decennio passato il Ticino ha scelto questa strada con la creazione del sistema universitario e intende continuarla, anche perché si tratta di un settore di attività prioritario. Per queste ragioni il Governo invita a respingere gli emendamenti presentati dai verdi.

DELL'AMBROGIO M., CORRELATORE - Per quanto mi riguarda mi limito a replicare alle osservazioni di Manuele Bertoli che denuncia lo Stato disinvestitore, lasciando al correlatore il compito di entrare nei dettagli. Se in questi ultimi anni lo Stato fatica ad investire è perché la spesa corrente assorbe la quasi totalità dei mezzi a disposizione. Difatti, quest'ultima è cresciuta a dismisura ed è solo grazie al freno posto agli investimenti che si è riusciti ad evitare il peggio.

Faccio notare che praticamente tutti i proventi della vendita dell'oro della BNS sono già stati assorbiti dai risultati d'esercizio degli ultimi tre anni, e questo anche a causa dei freni che il PS ha posto a qualsiasi tentativo di contenere le spese di gestione corrente.

BACCHETTA-CATTORI F., CORRELATORE - Durante questa legislatura il Parlamento ha approvato due crediti quadro analoghi a questo: 32 milioni di franchi per il turismo⁸ e 40 milioni di franchi per le regioni di montagna⁹ che hanno prodotto e produrranno effetti positivi sull'economia e sull'occupazione, in particolare nelle regioni di montagna. Quanto precede per dire che anche con importi inferiori a quello oggi in discussione si possono ottenere risultati soddisfacenti e quindi, la somma di 78 milioni di franchi non va né sottovalutata, né sopravvalutata.

Ricordo inoltre che ben 41 milioni sono destinati al rilancio dell'occupazione, in particolare di quella giovanile, di cui 10 milioni vanno a favore della creazione di un fondo misto pubblico-privato di capitale a rischio, in collaborazione ad esempio con BancaStato, da indirizzare alle PMI che in Ticino sviluppano idee innovative o che fanno investimenti ad alta tecnologia. BancaStato ha già maturato un'esperienza in questo campo con l'iniziativa *VentureNet* che non ha prodotto i risultati sperati, a causa però della mancata valutazione dei singoli progetti.

Un secondo fondo, anch'esso di 10 milioni di franchi, è destinato alla promozione dell'autoimprenditorialità, in particolare nei settori primario e terziario, e non unicamente ai prodotti e ai servizi innovativi.

Vi sono poi misure più puntuali, inserite nel credito quadro di gestione corrente.

La prima riguarda un investimento di 5.9 milioni di franchi per aiutare i giovani che sono alla ricerca del primo impiego, e quelli che non hanno (più) diritto alle indennità di disoccupazione.

La seconda misura prevede lo stanziamento di 11.3 milioni di franchi per incentivare le aziende ad assumere utenti del sostegno sociale, portando dal 30% al 60% il sussidio per l'assunzione di disoccupati problematici. I dati dell'assistenza sociale diventano di anno in anno più preoccupanti ed è auspicabile cercare di promuovere delle alternative. D'altra parte anche in altri Cantoni, come il Canton Zurigo, iniziative analoghe sono state promosse e stanno dando risultati positivi.

⁸ Messaggio no. 5724: *Stanziamento di un credito quadro di fr. 32'000'000.- in base alla Legge sul turismo del 30 novembre 1998 per la concessione di sussidi cantonali a sostegno degli investimenti e delle attività per il turismo (fr. 24'000'000.-) e per il finanziamento delle attività di promozione turistica (fr. 8'000'000.-) svolte dall'Ente ticinese per il turismo (ETT-TicinoTurismo) nel quadriennio 2006-2009*, 08.11.2005.

⁹ Messaggio no. 5650: *Stanziamento di un credito quadro di fr. 40'000'000.- per la concessione degli aiuti in base alla Legge di applicazione e di complemento della Legge federale sull'aiuto agli investimenti delle regioni montane nel quadriennio 2004-2007*, 10.05.2005.

Un ulteriore fondo, di 3.3 milioni di franchi, è destinato alle persone che hanno più di 55 anni e che si trovano in difficoltà di tipo occupazionale. Qui si sostengono progetti puntuali di enti di pubblica utilità, quali Comuni e Consorzi, affinché occupino persone di questa fascia d'età.

C'è poi un progetto relativo ai mentori con un investimento di 0.5 milioni di franchi. Si tratta di coinvolgere persone fino ai 30 anni che si occupino dei giovani in difficoltà, che vivono un disagio familiare, sociale od occupazionale, e che vanno sostenuti nella loro integrazione socio-professionale.

Queste sono le misure complessive a favore del rilancio dell'occupazione, soprattutto di quella giovanile. L'efficacia di queste misure puntuali, straordinarie e sperimentali sarà valutata dal Governo alla fine del quadriennio, e se queste avranno prodotto i risultati auspicati non si esclude di riproporle nel contesto della gestione ordinaria. Lo scopo di questo credito quadro è quello di rispondere alle emergenze e, allo stesso tempo, di verificare se determinati incentivi finanziari, o misure di tipo occupazionale, consentono di risolvere, almeno in parte, problematiche quali quella della disoccupazione giovanile (vi ricordo che nel nostro Cantone la disoccupazione nella fascia tra i 15 e i 24 anni è del 7.4%).

Accanto a queste misure ci sono altri ambiti d'intervento, a cominciare dal sostegno di 15 milioni di franchi alla ricerca, soprattutto quella biomedica, in favore dell'Istituto di ricerca in biomedicina (IRB) e dell'Istituto oncologico della Svizzera italiana (IOSI), riconosciuti internazionalmente per i risultati lusinghieri delle loro ricerche, ma che vanno ulteriormente sostenuti, in particolare nel prossimo quadriennio. Si intende inoltre creare un polo di competenze in ambito informatico. La crisi che ha colpito il CSCS dimostra quanto occorra potenziare e migliorare le condizioni quadro in questo contesto. Bisogna sviluppare meglio le sinergie tra il CSCS, l'USI e la SUPSI. In questo senso si investiranno 2.5 milioni di franchi. Un altro importo di circa un milione di franchi è destinato al sostegno di ricerche innovative che beneficiano già di altri aiuti a livello federale e cantonale.

C'è poi la promozione delle energie rinnovabili con un importo di 10 milioni di franchi. I verdi ritengono che sia troppo poco, comunque è importante che si vada in questa direzione, soprattutto nel risanamento degli stabili pubblici secondo gli standard Minergie e cercando, anche qui a titolo sperimentale, di potenziare l'intervento dello Stato in questo settore.

Un altro ambito d'intervento è rappresentato dai grandi progetti di valenza regionale e cantonale. Attraverso un fondo di 10 milioni di franchi si vanno a sostenere alcuni grandi progetti che non possono beneficiare degli aiuti LIM o L-TUR, ma che meritano l'attenzione dello Stato, soprattutto se si indirizzano ad un effetto moltiplicatore e se cercano di migliorare le condizioni a favore delle aggregazioni comunali, in particolare nei centri. Si tratta anche qui di un investimento sperimentale straordinario per verificare se queste misure, complementari ad altre già previste nella LIM e nella L-TUR, possano permettere un potenziamento e un miglioramento delle sinergie tra i Comuni e a livello di politica regionale. Il Cantone ha previsto un credito quadro di 40 milioni, qui si tratta comunque di ulteriori 10 milioni per i prossimi quattro anni.

In conclusione, 78 milioni è l'importo che il Governo aveva promesso durante il dibattito pubblico sull'utilizzo dei 557 milioni derivanti dalla vendita dell'oro della BNS. Il Governo ha mantenuto la sua promessa e, quindi, è importante che si discuta e si voti, ancora in questa legislatura, anche su questo credito quadro di 78 milioni di franchi.

BERTOLI M. - Prendo spunto dalla replica del collega Dell'Ambrogio, infastidito dal mio accenno sulla bontà degli interventi, che per taluni diventano buoni se fatti in regime straordinario, ma nefasti se fatti in regime ordinario. Se l'elenco fatto da Fabio Bacchetta-Cattori è composto da misure positive per i ticinesi, perché lo Stato non trova le risorse finanziarie per proporle anche in regime ordinario? Secondo Mauro Dell'Ambrogio, queste misure non trovano posto nel regime ordinario per colpa della minoranza. Ora, o il PS – rappresentato in Parlamento da 16 deputati e in Governo da un Consigliere di Stato – è diventato improvvisamente una potenza, oppure, opzione più probabile, la maggioranza non sa come gestire determinate situazioni, e quindi scarica le proprie responsabilità sugli altri. Al di là della propaganda, sappiamo tutti che il problema è rappresentato dalle entrate, come peraltro evidenziato dai dati di competenza. Per rendersene conto è sufficiente confrontare i dati concernenti le imposte cantonali con quelle federali; le prime marciano sul posto (a causa dei quattro pacchetti fiscali e delle due iniziative popolari) mentre le seconde crescono. Chi propende per la "politica delle minori entrate", dovrebbe avere l'onestà di assumersi le proprie responsabilità e non limitarsi a scaricare la colpa sulla minoranza.

BIGNASCA A. - La lista della spesa fatta da Bacchetta-Cattori è lunga da Airolo a Chiasso, con una deviazione in Valle Verzasca! Con 78 milioni di franchi in quattro anni non riusciremo a riempire nemmeno un carrello della spesa! Sono sempre più convinto della bontà della mia proposta di rinvio, anche perché durante la discussione non sono mancate le critiche.

Vi racconto un aneddoto: in 16 anni di attività politica ho fatto un solo comizio e più precisamente nel febbraio del 1991. Volete sapere quale era il tema principale all'ordine del giorno? Le difficoltà che incontrano i giovani a trovare un posto di lavoro...

Annunciando che la Lega si asterrà, faccio tanti auguri ai giovani ticinesi alla ricerca di un impiego.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 61 voti favorevoli, un contrario e 5 astensioni.

È aperta la discussione sui singoli articoli del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Sono menzionati a verbale solo gli articoli oggetto di discussione o di proposte di modifica.

Si ricorda che la discussione sugli emendamenti è già avvenuta nel corso del dibattito di entrata in materia.

Articolo 2 cpv. 2 (nuovo)

- Emendamento di Raffaele De Rosa (introduzione di un nuovo cpv. 2)

²Il Consiglio di Stato sottopone all'attenzione del Gran Consiglio un rapporto annuale sullo stato del credito quadro e sui progetti realizzati nonché, alla scadenza del credito, un rapporto conclusivo sugli effetti e l'efficacia delle misure proposte.

Messo ai voti, l'emendamento all'art. 2 è accolto con 70 voti favorevoli, 3 contrari e 2 astensioni.

Articolo 9 (stralcio)

- Emendamento di Francesco Maggi, Sergio Savoia e Giorgio Canonica per i verdi (stralcio dell'articolo)

~~12 milioni di franchi del credito quadro d'investimenti di cui all'art. 2 lett. a) sono destinati al sostegno di grandi progetti di carattere regionale e cantonale.~~

Messo ai voti, l'emendamento all'art. 9 è respinto con 9 voti favorevoli, 52 contrari e 11 astensioni.

Articolo 15 (stralcio)

- Emendamento di Francesco Maggi, Sergio Savoia e Giorgio Canonica per i verdi (stralcio dell'articolo)

~~15 milioni di franchi del credito quadro d'investimenti di cui all'art. 2 lett. a) sono destinati al sostegno della ricerca scientifica in Ticino.~~

Messo ai voti, l'emendamento all'art. 15 è respinto con 11 voti favorevoli, 55 contrari e 7 astensioni.

Articolo 24

FERRARI M. - All'articolo 24 del decreto legislativo si assegna il compito della gestione dei 5.9 milioni di franchi all'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento sociale mentre, all'articolo 26, si incarica della gestione degli 0.5 milioni di franchi l'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani. Credo sia meglio fare chiarezza sull'attribuzione di questi compiti.

LEPORI B., PRESIDENTE - Propongo di correggere l'articolo 24 del decreto legislativo sostituendo "Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento" con "all'Ufficio competente".

La proposta del Presidente viene accolta tacitamente.

La discussione sui singoli articoli è dichiarata chiusa.

Messo ai voti, il complesso del decreto legislativo uscito dalle deliberazioni parlamentari è accolto con 64 voti favorevoli, un contrario e 11 astensioni.

3. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 29 GENNAIO 2007 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA WERNER CAROBBIO E COFIRMATARI PER LA MODIFICA DELL'ART. 18 DELLA LEGGE CANTONALE SULL'UTILIZZAZIONE DELLE ACQUE (LUA)

Rapporti del 13 febbraio e del 6 marzo 2007

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione speciale dell'energia: approvazione dell'iniziativa.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione speciale dell'energia: reiezione dell'iniziativa e adozione delle misure riportate a margine del rapporto medesimo.

LEPORI B., PRESIDENTE - Il Consiglio di Stato ha scritto all'Ufficio presidenziale per chiedere lo stralcio dell'oggetto dall'Ordine del giorno poiché, richiamato l'art. 97 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, intende esprimersi con un messaggio su questa iniziativa. Evidentemente il termine dei due mesi, entro il quale il Consiglio di Stato deve comunicare se intende o meno esprimersi, va rispettato e quindi all'Ufficio presidenziale non resta che stralciare l'oggetto dall'Ordine del giorno.

Alcuni deputati chiedono di potersi esprimere in merito allo stralcio dell'oggetto dall'Ordine del giorno.

REGAZZI F. - Non voglio esprimermi sugli aspetti formali ricordati dal Presidente. Tuttavia, non è la prima volta che il Parlamento è confrontato con una richiesta di rinvio di un oggetto che figura all'Ordine del giorno. Non sono d'accordo e, anzi, protesto contro questo modo di procedere, sebbene consideri legittimo il termine dei due mesi concesso al Consiglio di Stato per specificare se intende esprimersi con un messaggio su un'iniziativa elaborata. Ciononostante, per quanto riguarda il caso specifico, ricordo che l'iniziativa, presentata il 29 gennaio 2007, è stata tempestivamente affrontata dalla Commissione speciale dell'energia. Sono subito emerse due posizioni contrapposte: una maggioranza

composta da PLR, PS, Lega e UDC e una minoranza composta da PPD. Il 13 febbraio 2007, la maggioranza ha sottoscritto il rapporto allestito da Werner Carobbio e il giorno successivo (14 febbraio) la Commissione, per penna del suo Presidente Riccardo Calastri, ha inoltrato al Consiglio di Stato una richiesta molto chiara, che mi permetto di leggere: *«La Commissione desidera sapere la posizione del Governo al più presto possibile, e in particolare vorrebbe sapere se si intende elaborare un messaggio. Qualora il Governo rinunci a elaborare un messaggio, la Commissione, in occasione della sua ultima seduta del 6 marzo prossimo, potrebbe trasmettere al Parlamento questo rapporto di maggioranza, e verosimilmente quello di minoranza che dovrebbe nel frattempo essere elaborato dal gruppo PPD. Questo permetterebbe di sciogliere questo importante nodo entro la fine della legislatura, in maniera da poi poter procedere all'esame dei messaggi pendenti per il riscatto delle concessioni della Calcaccia e della Morobbia»*.

Il 6 marzo 2007, la Commissione, come scritto nella lettera, si è riunita per la sua ultima riunione della legislatura e, dopo aver preso atto del silenzio del Consiglio di Stato, ha deciso, all'unanimità, di portare avanti i due rapporti (nel frattempo chi vi parla aveva preparato il rapporto di minoranza) affinché fossero inseriti nell'Ordine del giorno della tornata parlamentare di marzo, cosa che peraltro è avvenuta. Il 16 marzo, dopo un mese di assoluto silenzio e dopo una settimana dalla ricezione dell'Ordine del giorno del Gran Consiglio, il Governo ha approvato, in fretta e furia, una risoluzione con la quale informava di voler prendere posizione sull'iniziativa, chiedendo quindi all'Ufficio presidenziale di stralciare l'oggetto dall'Ordine del giorno.

A scanso di equivoci ricordo che il Consiglio di Stato doveva comunicare unicamente l'intenzione di esprimersi o meno sull'iniziativa, senza entrare nel merito. Questi sono i fatti.

Nel frattempo, i Municipi di Bellinzona e di Airolo si sono espressi sull'iniziativa: quanto precede ha sicuramente influito sulla decisione governativa!

Bisognerebbe avere il coraggio di ammettere che non si desidera discutere di questo tema alla vigilia delle elezioni.

Se la problematica non può essere discussa mi adeguo, facendo però presente che si tratta di un modo di agire poco serio e poco rispettoso del Parlamento.

LEPORI B., PRESIDENTE - Indipendentemente dalle osservazioni del deputato Regazzi, le disposizioni di legge vanno rispettate e quindi non mi resta che riconfermare lo stralcio dell'oggetto dall'Ordine del giorno.

DELL'AMBROGIO M. - Anche se a Fabio Regazzi la forma interessa poco, ricordo che si tratta di rispettare sia la legge, sia i rapporti tra Governo e Parlamento. Il Governo è libero di utilizzare l'intero periodo concessogli dalla legge per informare il Parlamento se intende o meno pronunciarsi con un messaggio. Il fatto di non aver risposto alla lettera della Commissione speciale dell'energia può essere considerata una "mancanza di cortesia"; nonostante ciò non è possibile pretendere di accorciare, con una semplice lettera, un termine di legge al quale un organo ha diritto. Il Governo può attendere 60 giorni prima di pronunciarsi, cosa che peraltro ha fatto nel caso specifico.

In realtà, è stato un errore mettere all'Ordine del giorno l'oggetto... e l'Ufficio presidenziale l'ha riconosciuto. Ognuno è libero di fare la dietrologia che vuole, ma è rischioso mettere in discussione i termini di legge, che vanno sempre rispettati.

Certo, il Consiglio di Stato avrebbe potuto compiere un atto di cortesia comunicando le proprie intenzioni. Ad ogni modo non mi sembra il caso di perseverare nell'errore.

PANTANI R. - Inizialmente si pensava che l'iniziativa avrebbe goduto del consenso unanime della Commissione. Il Segretario generale del Gran Consiglio, nonché Segretario della Commissione speciale dell'energia, disse ai commissari che firmando all'unanimità il rapporto non vi sarebbero stati ostacoli affinché lo stesso potesse essere discusso nella sessione parlamentare di marzo.

Il problema è sorto a causa della posizione assunta dal PPD. Evidentemente, considerato quanto precede, le critiche rivolte al Governo, che peraltro ha rispettato la legge, non si giustificano.

Preannuncio che non sono d'accordo di discutere il messaggio che il Governo presenterà sulle rивersioni, senza prima aver trattato l'iniziativa in questione. Il dibattito attorno alla Legge cantonale sull'utilizzazione delle acque, che concerne migliaia di cittadini e numerosi enti locali, non va preso alla leggera.

La discussione è dichiarata chiusa e l'oggetto è stralciato dall'Ordine del giorno.

4. MANDATO DI DIREZIONE E RISTRUTTURAZIONE DELLA RETE ENTE TICINESE PER IL TURISMO (ETT) ED ENTI TURISTICI LOCALI, CONFERITO IL 19 APRILE 2000 DALL'ETT ALL'ING. GIUSEPPE STINCA

Rapporto dell'8 marzo 2007

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si propone al Gran Consiglio di approvare il rapporto che invita il Consiglio di Stato e il Consiglio di amministrazione dell'ETT a realizzare le raccomandazioni contenute nel rapporto medesimo.

È aperta la discussione.

BIGNASCA A. - Intervengo per proporre il rinvio dell'oggetto. Sono persuaso che, in caso di discussione, il dibattito sarebbe impari poiché i gruppi e i singoli deputati avrebbero poco tempo a disposizione, mentre la Consiglieria di Stato, nonché presidente del Consiglio di amministrazione dell'Ente ticinese per il turismo (ETT), avrebbe tutto il tempo per lanciare altre cortine fumogene a difesa della scelta dell'ETT di conferire il mandato a Stinca. Ho parlato di "altre cortine fumogene" perché il 27 marzo 2001 la Consiglieria di Stato si è espressa sulla questione per ben 55 minuti, seguiti da una replica di 45 minuti! Durante detti interventi, la signora Masoni, non ha fatto altro che nascondersi dietro ad un mare di parole e bugie, impedendo al Parlamento di conoscere tempestivamente la verità sul mandato Stinca. Le colpe e le responsabilità dell'Ente ticinese per il turismo e della presidente del suo Consiglio di amministrazione sono gravissime e vanno oltre il non aver rispettato il Concordato intercantonale sugli appalti.

Purtroppo, le raccomandazioni, più che giustificate, contenute nel rapporto della Gestione non miglioreranno la situazione del turismo ticinese. Quest'ultimo ha bisogno di una svolta radicale, soprattutto per quanto concerne la gestione delle entrate provenienti dalle tasse di soggiorno e dai fondi pubblici. Se si vuole garantire un futuro serio e sereno a questo settore, occorre sincerità e chiarezza. Sono passati sette anni dall'attribuzione del mandato Stinca, ma la situazione del turismo non è cambiata. In definitiva, abbiamo "bruciato" circa 7 milioni di franchi (4 in favore di Stinca e 3 in favore di una ristrutturazione che non c'è stata)! Abbiamo sprecato energie e tempo. Il turismo ticinese attende sempre una politica, seria, di marketing e di riorganizzazione.

Per questo motivo, vi chiedo di non entrare in materia, rinviando l'oggetto alla prossima legislatura.

Inoltre, è notizia di oggi, la Camera dei ricorsi penali ha respinto l'istanza della Gestione di ispezione degli atti, impedendo così di fare la necessaria chiarezza su questo argomento.

È impensabile che oggi si possa discutere serenamente, al fine di chiarire le diverse responsabilità, senza essere accusati di speculazione politica a scopi elettorali.

Ai sensi dell'art. 75 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, è aperta la discussione sulla proposta di rinvio formulata da Attilio Bignasca.

DELL'AMBROGIO M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il collega Bignasca, con una certa contraddizione, riassume in quello che dovrebbe essere un intervento di procedura, tutte le accuse di merito e di sostanza, invitando poi a non discutere l'oggetto per mancanza di serenità. Il gruppo PLR, ma non solo, è pronto a discutere, in tutta serenità, del mandato conferito all'ing. Stinca; discussione alla quale verrà dedicato il tempo necessario.

Non capisco se la proposta di rinvio formulata da Bignasca miri, come quella precedente, ad attirare l'attenzione sulla Lega e più precisamente sul fatto che quest'ultima sia in grado di dettare i tempi e i modi delle discussioni parlamentari, oppure a trascinare il "caso Stinca" per un'altra legislatura.

Ribadisco che la serenità c'è, almeno per quanto ci riguarda, e lo dimostreremo durante il dibattito.

LEPORI COLOMBO F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Non è la prima, e probabilmente non sarà nemmeno l'ultima, richiesta di rinvio presentata in questi giorni. Il PPD non vede motivi per rinviare la discussione sul mandato concesso a suo tempo dall'ETT all'ing. Stinca.

Il Parlamento si era ripromesso, al momento dell'approvazione del secondo credito quadro in favore del turismo ticinese, di approfondire la questione del mandato Stinca e di ridiscuterne al più presto. L'apposita Commissione ha lavorato in tal senso ed oggi il Parlamento dispone della documentazione necessaria per esprimersi sulla questione e per formulare le raccomandazioni del caso al Consiglio di Stato.

Il Gran Consiglio è chiamato ad esprimersi sul mandato attribuito all'ing. Stinca e non sull'intero settore del turismo ticinese.

Concludo ribadendo che il PPD non voterà a favore della proposta di rinvio.

CAROBIO GUSCETTI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il gruppo socialista è contrario al rinvio, anche perché la Commissione della gestione e delle finanze ha effettuato gli approfondimenti richiesti ed ha fatto allestire una perizia che ha allegato al rapporto commissionale.

Non si tratta di strumentalizzare il dibattito, bensì di cercare di ottenere una risposta ai quesiti tuttora inevasi, nonostante i vari dibattiti.

Ricordo infatti che alcune risposte avrebbero già potuto essere date in occasione del dibattito parlamentare della primavera del 2001. Inoltre, durante la discussione sul messaggio no. 5724 sono state formulate ulteriori domande, rimaste senza risposta.

È inevitabile che i tempi si siano allungati, anche a causa della perizia, comunque più che necessaria, sulla legalità del mandato. Ora è giunto il momento di fare chiarezza e di dare risposte esaustive alle cittadine e ai cittadini.

Considerato quanto precede, il gruppo PS si oppone al rinvio e chiede che questa trattanda venga discussa oggi.

BOBBIA E. - Sono d'accordo con la proposta di rinvio formulata dalla Lega. Considero inutile una discussione generale su una questione già sviscerata in tutte le sue componenti. I fatti sono noti: Stinca ha sbagliato, gravemente, ed è venuto meno alla fiducia accordatagli. Chi si occupa di assunzioni conosce le difficoltà connesse a quest'attività e sa benissimo che non si possono escludere errori, in particolare quando la persona alla quale si concede la propria fiducia cambia il suo atteggiamento morale e comportamentale in corso d'opera.

In tanti anni di politica, non ho mai visto il Parlamento respingere una proposta di rinvio motivata con la necessità di effettuare ulteriori approfondimenti.

Venti anni di attività presso la Società svizzera degli impresari costruttori, sezione Ticino, mi hanno permesso di acquisire una certa esperienza in fatto di perizie, di appalti, eccetera. Ho visto periti lavorare molto bene e altri un po' meno: non sempre il loro operato è stato limpido ed esemplare come si crede... e mi fermo qui per non dover ricorrere all'immunità parlamentare! Dopo aver letto tutti i documenti a mia disposizione, do ragione all'ETT quando sostiene che il parere giuridico del prof. Zufferey è opinabile. È ovvio che qualcosa non ha funzionato nell'applicazione del Concordato intercantonale sugli appalti pubblici. L'affare Stinca ha giustamente indignato il Ticino. Tuttavia, da qui a cercare – con metodi particolari e con un'inattesa quanto interessata pressione mediatica – un, o meglio una, responsabile ad ogni costo, senza tener conto delle difficoltà oggettive di chi ha deciso, e penso all'ETT, mi sembra davvero eccessivo. Sono il primo ad essere dispiaciuto, deluso e amareggiato per quanto successo. È il sentimento più diffuso fra la gente; gente che però è in grado di capire che si può sbagliare, anche senza alcuna intenzionalità.

Propongo di rinviare la discussione generale a tempi più sereni e di riservare le nostre modeste forze a temi che potrebbero aiutare il Ticino a crescere, evidentemente traendo insegnamento dagli errori commessi.

RIGHINETTI T. - Sono favorevole al rinvio, ma non per le motivazioni presentate dal collega Bignasca.

In queste ultime settimane sono stati rinviati, per opportunità, oggetti veramente istituzionali, come le iniziative popolari "28 inceneritori bastano!"¹⁰ e "Mendrisiotto senza caccia"¹¹, le iniziative elaborate "Sistema di voto maggioritario in Ticino"¹², "Modifica degli artt. 26 e 32 della Legge sull'esercizio dei diritti politici (voto per corrispondenza generalizzato)"¹³ e "Modifica dell'art. 18 della Legge cantonale sull'utilizzazione delle acque"¹⁴, che sembra essere, al di là delle dichiarazioni ufficiali, impopolare per Comuni e partiti e, infine, la Legge sui cani, definita indispensabile e urgentissima.

Come mai solo il caso ETT, sul quale si è già detto tutto e il contrario di tutto, non può essere rinviato? Mi si conceda una forte critica a questo consesso che non vuole capire la strumentalizzazione politica, partitica e personale che sta dietro a questa squallida vicenda. Voterò a favore del rinvio.

FOLETTI M. - I problemi del turismo esisteranno anche dopo il 1° aprile. La maggioranza del Parlamento ha evitato, per anni, di esprimersi sull'operato dell'ETT, ritenendo addirittura che fosse tutto in ordine.

Il dibattito parlamentare sul credito quadro per il turismo, svoltosi nel maggio del 2006, era l'occasione per chiedere conto dell'operato degli ultimi quattro anni. La maggioranza di questo Parlamento ha preferito sorvolare, concedendo 8 milioni di franchi di credito quadro per il finanziamento delle attività di promozione turistica. Oggi, invece, si vuole fare chiarezza. Perché solo oggi?

Se vogliamo parlare di turismo dobbiamo farlo seriamente, analizzando i problemi e proponendo soluzioni. Non credo che basti qualche raccomandazione al Consiglio di Stato per pulirsi la coscienza e scaricare su altri responsabilità che sono anche di questo Parlamento. Il momento più appropriato per discutere del mandato Stinca, della politica del turismo, dei risultati raggiunti e degli obiettivi futuri era in occasione del dibattito sul credito quadro per il turismo, svoltosi nel maggio del 2006, dove purtroppo la maggioranza di questo Parlamento ha preferito votare i crediti ed evitare discussioni. Discuterne oggi non serve a nulla, a meno che l'obiettivo sia puramente elettorale. Per questo motivo io voterò a favore del rinvio.

RUSCONI P. - Ho la sensazione che quattro o cinque anni fa, a Baghdad, confrontati con una situazione simile, i membri del Consiglio di amministrazione sarebbero stati fucilati in piazza, chiudendo definitivamente la discussione.

Siccome non vorrei fare la stessa cosa – ovviamente non fisicamente ma moralmente – credo che un rinvio sia più che opportuno per calmare gli animi e la politica.

¹⁰ Iniziativa popolare generica: *28 inceneritori bastano!*, depositata il 20 ottobre 2005.

¹¹ Iniziativa popolare elaborata: *Per un Mendrisiotto senza caccia*, depositata il 18 aprile 2005.

¹² Iniziativa parlamentare elaborata: *Per un sistema di voto maggioritario in Ticino*, Tullio Righinetti e cofirmatari, 31.05.1999.

¹³ Iniziativa parlamentare elaborata: *Per la modifica degli artt. 26 e 32 della Legge sull'esercizio dei diritti politici (voto per corrispondenza generalizzato)*, da Giovanni Jelmini, 29.05.2006.

¹⁴ Iniziativa parlamentare elaborata: *Per la modifica dell'art. 18 della Legge cantonale sull'utilizzazione delle acque*, Werner Carobbio e cofirmatari, 29.01.2007.

SOLDATI G. - Voterò il rinvio. L'esperienza politica e la lettura della storia mi hanno insegnato che, proprio in politica, quando si ha uno scopo che non si può dichiarare pubblicamente, ci si nasconde dietro la morale: nel caso specifico dietro l'obbligo di esercitare l'alta vigilanza. Mi sono però chiesto quello che già gli antichi romani si chiedevano: *quid custode custodes?* Chi vigila sui vigilanti? In questo caso sarebbe opportuno nominare una "Sopracommissione" della gestione e delle finanze per vigilare su coloro che stanno esercitando l'alta vigilanza!

La discussione sulla proposta di rinvio è dichiarata chiusa.

Il deputato Felice Dafond preannuncia che al momento della votazione lascerà l'aula.

Messa ai voti, la proposta di rinvio è respinta con 20 voti favorevoli, 54 contrari e 3 astensioni.

La discussione sull'oggetto è rinviata alla prossima seduta.

5. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 15.55 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Bruno Lepori

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder